

LA POLEMICA

Secondo alcune intercettazioni il premier avrebbe voluto il leader dell'Idv fuori dai programmi Rai
L'ex pm: il Cavaliere vede in me una spina nel fianco. Cicchitto: se intercettassero il Pd ne sentiremmo.

Berlusconi: clima avvelenato. Di Pietro: mi teme

Scontro sull'inchiesta di Trani. D'Alema: il problema sono le priorità del premier

CASINI: SILVIO STIA PIU' ATTENTO...

«Non, come dice Bossi, alle telefonate ma ai problemi degli italiani»

ROMA — Arriva al novantesimo compleanno del fondatore del San Raffaele, don Luigi Verzè, con la faccia scura Silvio Berlusconi, ma dice di sentirsi «molto contento» perché l'atmosfera della cerimonia «è molto lontana dall'atmosfera avvelenata di questi giorni». Con lui nel centro di ricerca di Milano, il cardinal Martini e il direttore del *Corriere della Sera*, Ferruccio De Bortoli, che insieme ad altri invitati festeggiano il sacerdote. L'atmosfera è pervasa di euforia, ottimismo e buoni sentimenti. E' ed è esattamente il clima che piace al premier, che per descrivere questo stato di grazia usa un detto napoletano. «A Napoli si dice "tengo o' core into o' zucchero". Ecco, io questa mattina ho il cuore che è uno zucchero che più zucchero non si può perché abbiamo sentito solo parole positive e buoni sentimenti. È stata davvero una mattinata splendida».

Lontano da quelli che definisce «i veleni degli ultimi giorni», alludendo all'inchiesta avviata dalla Procura di Trani, che lo vede coinvolto per le pressioni rivolte al commissario dell'Agazia per le comunicazioni, Innocenzi, il premier si dedica a don Verzè che, ripete, «vuole portare la vita media a 120 anni. Si tratta però di vita media-avvisa-io e don Verzè puntiamo a vivere 30 anni di più, ad arrivare a 150 anni». Battute, sorrisi, per esorcizzare «veleni e amarezze» accumulati negli ultimi giorni. Ma ora il premier punta alla riscossa e i suoi pensieri sono tutti rivolti alla mani-

festazione di sabato a Roma, sulla quale è già partita la polemica dei suoi, che scommettono di portare in piazza «molta più gente di quella radunata dall'opposizione in piazza del Popolo».

Tuttavia, il tema non appassiona né il Pd, né l'Italia dei valori. E neppure **Luca**. E anche il capogruppo alla Camera del Pdl, Fabrizio Cicchitto, riporta l'attenzione sulle **intercettazioni** e sull'inchiesta di Trani. «Se facessimo le intercettazioni a D'Alema, Veltroni e così via, ne scopriremmo delle belle. Ognuno può avere il suo parere - dice - ma l'utilizzo delle intercettazioni del premier è una roba barbarica». Secca la replica di Massimo D'Alema. «Un presidente del Consiglio dei Ministri, che avendo due milioni e 100mila disoccupati, si occupa di far chiudere una trasmissione che per lui è scomoda, è un atto barbarico. C'è parecchia barbarie in circolazione».

Il leader centrista, **Pierluigi Casini**, spiega che «questo è un ceto politico che va in piazza per conservare sé stesso. In particolare - sottolinea - chi governa non deve andare a fare manifestazioni o piazzate in giro per l'Italia. Altro che preoccuparsi delle telefonate, come consiglia Bossi. Piuttosto, deve risolvere i problemi degli italiani. Poiché non è in grado di risolverli, il diversivo della piazza è una soluzione, ma è una soluzione solo per loro, non per gli italiani».

Su tutta un'altra linea, come è noto, Antonio Di Pietro, che, stando alle intercettazioni disposte dalla Procura di Trani, risulterebbe essere l'ossessione del Cavaliere. Cosa che lo lusinga. «È comprensibile che Berlusconi mi tema, perché vede in me e nell'Italia dei Valori una spina nel fianco - afferma l'ex pm - per anni siamo stati l'unica opposizione chiara nei

contenuti e determinata nell'azione. Finalmente, come ha dimostrato la manifestazione di ieri a Roma, anche i cittadini e gli altri partiti politici hanno capito che prima ci liberiamo del nefasto Berlusconi prima possiamo parlare di economia, di lavoro, di tutela dell'ambiente e del territorio. D'altronde - insiste - è stato lo stesso presidente del Consiglio a voler dare alle prossime amministrative un valore politico nazionale. E allora io ribadisco che in questi due anni e mezzo di governo Berlusconi abbiamo avuto a che fare con un Parlamento bloccato solo nel fare leggi ad personam e con un governo che si è disinteressato totalmente dei veri problemi da affrontare. Mi pare quindi che ci siano tutte le premesse per dire che i cittadini, con il voto di fine mese, devono rimandare a casa il dittatore nostrano prima che sia troppo tardi».

C.Ter.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PAROLA CHIAVE

INTERCETTAZIONI

Nel corso delle indagini preliminari il pubblico ministero può richiederle al gip quando vi siano seri e concreti indizi di reato, tra quelli elencati in modo specifico nel codice. Tra questi ci sono i reati contro la pubblica amministrazione e quelli gravi puniti con una pena non inferiore nel massimo a cinque anni di reclusione. Il gip le autorizza con un decreto ai fini dell'acquisizione di prove non altrimenti conseguibili

